

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Laici e credenti: in politica siamo e saremo chiamati alla sintesi. Sono certo che il Pd saprà dare, col dialogo e il confronto, la temperatura giusta al dibattito sulla laicità

Un primario compito della politica sarà conoscere, regolare, stabilire equilibri tra la libertà della scienza e le precauzioni legate ai fondamenti della vita umana

segue da pagina 30
innovazione, migliore scuola, formazione e ricerca – e, allo stesso tempo, il senso di un'attenzione sociale concreta, perché in Italia troppe persone vivono con stipendi bassi e con pensioni insufficienti. Perché ci sono troppi dibattiti generici sulle famiglie mentre siamo il Paese che rende più costoso e più difficile per chi ha un reddito medio avere dei figli e quasi proibitivo per tutti avere più di due figli. Siccome la nostra linea non è quella della demagogia e dell'irresponsabilità – non abbiamo nostalgia degli anni della spesa e del debito fuori controllo – e siccome la peggiore ricetta sarebbe quella di una pioggia di piccoli ritocchi in cento direzioni, suggeriamo al Governo, come ho già fatto con il premier e con i Ministri che hanno competenze nel settore, di scegliere una linea di priorità e impegnarsi a spiegarla bene ai cittadini.

In Italia, oggi, oltre l'80% delle famiglie è proprietario della prima casa. Resta un problema, serio, di precarietà e impossibilità di un abitare civile per molti cittadini, in quanto gli affitti sono sempre più cari e l'acquisto di una casa è inaccessibile per chi ha redditi bassi o discontinui. Ma le rigidità che derivano dalla crescita dei valori immobiliari si scontrano anche con attese di flessibilità proprie di famiglie in cui non si trovano soluzioni per i ragazzi che iniziano il lavoro o vogliono creare una famiglia, per gli anziani soli, per le varie esigenze legate alla frammentazione e alla mobilità delle strutture sociali. E dunque il problema dell'abitare torna centrale, e parla a tutte le famiglie italiane: riguarda il piccolo imprenditore artigiano come il dipendente pubblico, il commerciante come il giovane precario, i single e le famiglie numerose.

La casa

Per questo, noi proponiamo al Governo di concentrarsi su un programma per la casa degli italiani sin dalle prossime settimane, di cui indico qui alcuni titoli: via l'Ici del-

la prima casa; tassazione secca del 20% sugli affitti (che porterà certamente più abitazioni sul mercato attraverso l'emersione) il cui gettito passi interamente ai Comuni, compensandoli della perdita dell'Ici. Un piano per la casa di tipo nuovo, concordato con regioni ed enti locali, con l'obiettivo di immettere sul mercato nuove offerte, specialmente in locazione per combattere il disagio abitativo e dare più flessibilità al sistema (pensiamo anche agli ex-edifici della Difesa per creare alloggi per studenti) ma sempre col dovere di integrare situazioni differenti, per non creare più ghetti o realtà separate.

Risultati: una riduzione importante della pressione fiscale a valere sulla priorità-casa. Crescita dell'autonomia finanziaria dei Comuni e loro responsabilizzazione per gestire le politiche dell'abitare con risposte specifiche per il loro territorio. Piani finalizzati delle Regioni per costruire, ristrutturare, utilizzare meglio i patrimoni. Ecco un indirizzo strategico, cui destinare parte delle risorse dell'extragetto. Secondo noi, non verrà consenso al Governo e il senso di una direzione virtuosa nei conti, utile per lo sviluppo, attenta al sociale.

Ho fatto prima riferimento alla più grande scuola di formazione del Paese: i Comuni, le Province, le Regioni; il servizio ai cittadini sul territorio.

Molti tra i presenti possono raccontare infinite storie vissute in prima persona per aiutare a capire cosa intendo per cultura di governo del Partito Democratico. Cosa è stata infatti, care amiche ed amici, l'esperienza che alcuni e, via via, migliaia di noi hanno intrapreso dalla fine del '93, se non una effettiva anticipazione di quello che oggi si concretizza nel Partito Democratico?

Abbiamo realizzato con i fatti, con i risultati, un comune sentire. Che, nel senso concreto del termine, costituiscono testimonianze, spesso silenziose, frutto della qualità di un lavoro paziente e in squadre operose. Quando ad esempio iniziamo

la preparazione dei lavori per il Giubileo, di fronte alla prospettiva di migliaia di cantieri concentrati in circa tre anni, io dissi ai miei collaboratori: andate a visitare un monumento. Si trova nello Stadio Olimpico. È la lapide che ricorda i morti sul lavoro nella preparazione dei Campionati Mondiali di calcio del 1990: ben 24 vittime. Non dobbiamo ripeterlo.

Il nostro impegno, lo dico francamente, non fu per una nuova legge. Non per nuove sanzioni. Non centrata su interviste. Furono decine di riunioni con il Prefetto, con gli ispettori del lavoro, quelli delle Asl. Per potenziare i controlli. Renderli generalizzati, senza guardare in faccia nessuno; e coordinati, nel senso di non intervenire più volte prendendo di mira lo stesso cantiere mentre se ne trascuravano decine di altri. Il risultato: non ci fu neppure una vittima del lavoro nei cantieri di Roma per il Giubileo.

Quelli che ci piacciono, amiche ed amici, sono i Sindaci che ascoltano e faticano. Molto meno quelli che organizzano fiaccolate populiste per soffiare sul fuoco delle paure dei cittadini. Vedete, se qualcuno chiede perché a Reggio Emilia il Partito Democratico punti a raccogliere la maggioranza assoluta dei voti, è perché in questi decenni di "Giunte Rosse" – e oggi di un bravo sindaco della Margherita – si è fatto funzionare le scuole materne e gli asili, i servizi, i trasporti, il teatro. Questo è il centrosinistra che sa raccogliere la fiducia dei cittadini, questo vogliamo che sia il Partito Democratico al servizio degli italiani: il partito più radicato nel territorio.

L'Italia e la Cultura

Ho citato i teatri di Reggio, e voglio sottolineare, non solo per riferirmi a questa parte che tanto amo del mio lavoro nel governo, quanto le politiche per la cultura, giudicate – a lungo e così a torto – marginali sono invece fattore insostituibile di sviluppo e anche di competitività per il Paese. Chi riflette sulla sfida di rinnovare l'identi-

ta profonda della nostra Patria sa che poche vie sono decisive come l'arte, il patrimonio, il paesaggio, per ritrovare la dignità e la forza anche simbolica di una Missione nazionale integrata con la capacità dell'accoglienza turistica, lo sviluppo dei servizi, la moltiplicazione delle imprese, motivazioni creative per le giovani generazioni. Voglio citare l'azione rigorosa – in nessun modo da presentarsi come nemica della modernizzazione e della qualità delle trasformazioni – che abbiamo intrapreso per la tutela del paesaggio italiano, sottoposto ad aggressioni dozzinali e irresponsabili. Così come la campagna aggressiva per il recupero di centinaia di capolavori trafugati dall'Italia: un riscatto necessario, dopo le stagioni dell'incuria verso il patrimonio, della complicità verso l'illegalità, dell'indifferenza verso valori che oggi siamo tornati a riconoscere, se è vero che le città italiane oggi competono, ancor prima che per ospitare una fabbrica, per accogliere una grande mostra, un festival del teatro, per organizzare un itinerario di conoscenza e scoperta civile. E se ho proposto di tenere qui questo congresso, nel mitico Studio 5 di Cinecittà dove i più grandi maestri – tra cui Federico Fellini – hanno creato i loro capolavori, è perché questo è luogo di industria avanzata, di lavoro e artigianato qualificato, di talenti creativi, di innovazione incessante. E se è una gioia immensa salutare i nostri cineasti che tornano ad avere non solo l'attenzione della critica, ma grandi successi di pubblico (non accadeva da 30 anni quel che sta accadendo nel 2007, con il 40% degli incassi che vanno a film italiani; film popolari, film di qualità), è un impegno quello che a nome del Governo io prendo qui davanti a voi, per la nuova legge sul cinema, per la nuova legge sullo spettacolo. Per una svolta che resti duratura, dopo gli anni in cui, con il Governo precedente, abbiamo visto le donne e gli uomini della cultura costretti a manifestare, sotto l'ironica leadership di Roberto

Benigni, per mettere fine all'impoverimento e alla depressione delle grandi realtà del cinema, del teatro, della danza, della lirica, della musica italiana! Questo è il sogno italiano che vuole tornare a vivere e vuole rendere l'Italia più che mai amata nel mondo.

Il Pd e l'Europa

È necessario ora guardare al quadro più largo. All'orizzonte delle alleanze e delle collaborazioni europee e internazionali. Ricorderanno alcuni tra voi i tre traguardi che, nella prospettiva di preparare le condizioni per la nascita del Partito Democratico, posi nell'estate del 2005: accanto alla nettezza dell'autonomia nel rapporto tra politica, economia, soggetti sociali; accanto al pluralismo delle culture, anziché le esasperazioni identitarie ed intolleranti, noi indicammo un nuovo approdo nelle alleanze europee ed internazionali.

Questo Congresso ci indica che abbiamo percorso un sorprendente tratto di strada. Guardate, innanzitutto, alle autorevoli delegazioni presenti. Ai nostri amici del Pd, dieci partiti europei che concorrono a formare, nel gruppo dell'Alleanza dei Democratici e Liberali Europei, la terza realtà del Parlamento Europeo, in continua espansione, oggi giunta a 106 deputati. Ai rappresentanti del Partito Democratico degli Stati Uniti, del Partito del Congresso Indiano, del Partito Democratico giapponese. A Peter Mandelson, Pasqual Maragall e a Graham Watson, leader dell'Alde in Europa. A grandi combattenti per la libertà e la democrazia: a chi l'ha conquistata e se la tiene stretta, come la Democrazia Cristiana del Cile, a chi l'ha perduta e vuole riconquistarla, come Maung Maung, il Segretario Generale del partito di Aun Sun Suu Khy ancora costretto agli arresti domiciliari; il leader del Partito Democratico Tailandese; il leader dell'opposizione cambogiana. A chi vuole una democrazia libera dal terrorismo e dalle guerre, come il Premier del Kurdistan Irakeno e leader del Partito Democra-

tico Kurdo Massud Barzani e come Shukria Barakzai parlamentare afgana del primo Gruppo Democratico e Progressista non formato né su base regionale, né su base etnica. Ringrazio il primo ministro d'Israele Ehud Olmert del partito di Kadima e il premio Nobel per la Pace Mohamman Yunus inventore del Microcredito che ci saluteranno con un loro messaggio video. Con i nostri ospiti ci riuniremo domattina per consolidare il nostro network, l'Alliance of Democrats: un serio contributo per guardare non al passato ma al futuro.

Tra tanti ospiti illustri, amiche ed amici cari, ce n'è uno che ci manca. Ma sappiamo che ha davvero molto da fare. È stato a Roma con noi pochi mesi fa, e non ha trovato molti giornalisti pronti ad intervistarlo, quando abbiamo tenuto il Congresso annuale del Pde, con la presidenza d'onore di Romano Prodi. È uno straordinario, creativo, tenace, leader politico. È il più coerente europeista di Francia. È fondatore e co-Presidente del Pde. François Bayrou, candidato dell'Udf nelle Presidenziali, è stato protagonista di un'incredibile crescita nell'opinione francese, e fino all'ultimo giocherà la sua battaglia anche se tutti sappiamo che le condizioni erano, e sono, difficilissime. François ha seminato bene. Non possiamo prevedere come in questo fine settimana si concluderà il primo turno delle Presidenziali. Ma a lui va il riconoscimento dell'apertura di una nuova frontiera riformista in quel sistema politico.

Mi dispiace molto che l'appello di importanti personalità socialiste francesi – tra questi, l'ex primo ministro Michel Rocard – che hanno proposto un'alleanza tra socialisti e Udf in vista del secondo turno sia stata rigettata dai dirigenti socialisti. Questa alleanza è proprio quello che noi proponiamo in Europa. Aspettiamo e vedremo. Ma, soprattutto, lavoriamo per costruire un cammino nuovo.

segue a pagina 32

Interporto della Toscana Centrale

/ intervento del Presidente Avv. Antonio Napolitano

L'infrastruttura è oramai vicina al completamento. Unitamente a circa 100000 mq. di superficie coperta sono partiti i lavori che vedranno realizzata la nuova piattaforma ferroviaria composta da sei binari e 16000 mq. di capannoni "raccordabili". Un'opera da venti milioni di euro che sarà terminata entro il dicembre 2008 e che renderà l'infrastruttura uno degli HUB più importanti del panorama nazionale.

La vera sfida oggi è quella di porre sul mercato l'infrastruttura dotandola di una molteplicità di altri servizi, oltre al terminal intermodale, che partendo dalla dogana, oggi realtà importante all'interno dell'Interporto, arrivino sino a quella di garantire la sicurezza delle merci, fornire attrezzature e sistemi informativi.

È stata creata la società INTERPORTO PRATO s.r.l., il contenitore che gestirà questi servizi all'interno del quale auspichiamo la presenza di tutti gli operatori interessati dagli MTO all'interlocutore principale che gestisce la rete ferroviaria. Solo mettendo in relazione questi soggetti si può incrementare lo sviluppo dell'intermodalità che a sua volta favorisce un maggior rispetto dell'ambiente un'elevata sicurezza nel trasporto delle merci rendendo più efficace e efficiente il network logistico a disposizione del mercato.

Siamo sulla buona strada, i serrati incontri di questi mesi hanno dimostrato l'interesse che ormai gli operatori prestano alla nostra infrastruttura che per la sua naturale collocazione la rende nevralgica nell'assetto che il piano della logistica nazionale ha tracciato, che vede il nostro interporto posizionato tra il corridoio 1 e il corridoio 5, praticamente le tratte più importanti che dal sud Italia arrivano al nord

Europa.

La dimostrazione di ciò la si coglie anche dai molteplici operatori che si sono insediati nelle immediate vicinanze dell'Interporto. Su tutto l'assetto viario che da Prato si dipana verso Campi e Sesto vi è una presenza massiccia di operatori del settore che non a caso hanno scelto quel luogo ma attraverso una visione lungimirante delle prospettive di sviluppo dell'interportualità.

L'ampliamento del nostro Interporto sarà l'altra tappa che ci attende. Nel Comune di Campi Bisenzio è previsto, dal piano urbanistico, la destinazione di un'area di circa 200000 mq. destinata all'ampliamento della nostra struttura interportuale sul quale contiamo di realizzare altri 40000 mq. circa di superficie coperta.

Interporti e Città hanno sempre rappresentato due realtà totalmente separate che forzatamente convivono. Nel nostro caso, anche con una punta di orgoglio, si può affermare che vi è sempre stata una sensibilità nei confronti delle testimonianze di interesse storico. Si è provveduto al restauro del "Mulino" del '200 dove la Sovrintendenza ha allestito il museo che conserverà i reperti della Città Etrusca scoperta nel nostro sito cinque anni fa e con la

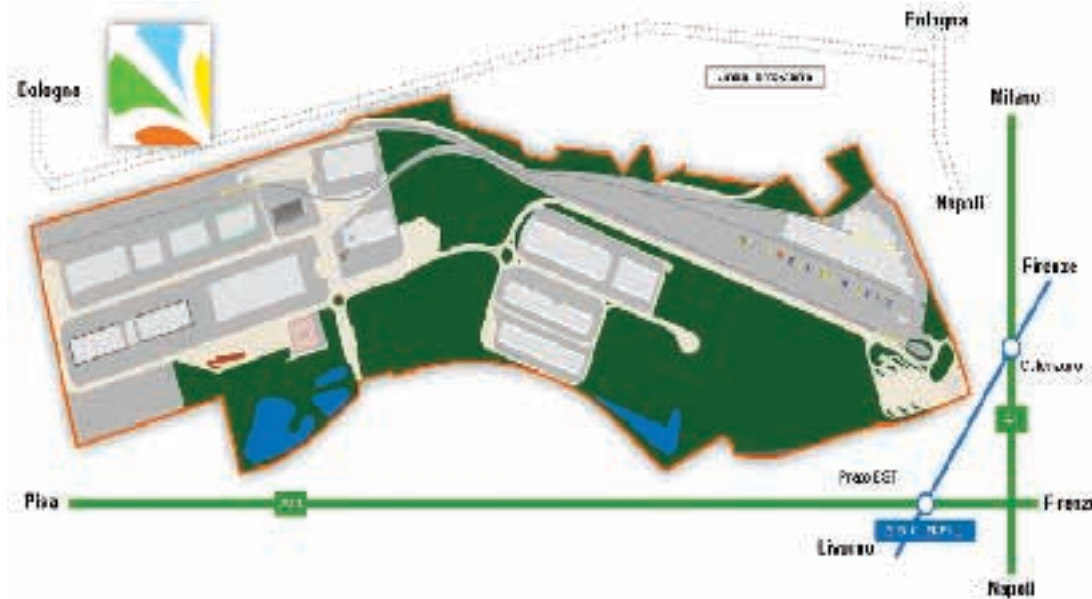
quale abbiamo trovato quel giusto equilibrio di convivenza.

È su questi presupposti che dobbiamo andare avanti nella consapevolezza che lo sviluppo dell'Interporto della Toscana Centrale possa essere una opportunità in termini di nuova occupazione e di competitività alle imprese se si tiene conto dell'influenza della logistica nel contenimento dei costi delle merci.

Antonio Napolitano.



INTERPORTO DELLA TOSCANA CENTRALE



Sede legale ed amministrativa:

via di Gonfienti 4
59100 PRATO
TEL. 0574 594362
FAX 0574 511822
E-MAIL: INFO@INTERPORTOPRATO.IT